



OSSERVATORIO
O|S|S|F|A|D
FUMO ALCOL E DROGA

Risvegli

Piorgiorgio Zuccaro

L'Organizzazione Mondiale della Sanità promuove il 31 maggio di ogni anno la Giornata Mondiale Senza Tabacco (World No Tobacco Day).

In questa giornata tutti i paesi vengono sollecitati a promuovere iniziative per combattere il fenomeno del tabagismo soffermandosi però ogni anno su un particolare aspetto del problema.

Il tema di quest'anno è "Ambienti liberi dal fumo".

È un tema che in Italia abbiamo affrontato con successo: la legge n. 3 del 16 gennaio 2003 che estende il divieto di fumo già in vigore per gli ospedali, i cinema, i mezzi pubblici e le scuole a tutti i locali pubblici e luoghi di lavoro è accettata e rispettata dalla maggior parte dei fumatori.

Prima dell'entrata in vigore della legge ci sono stati accessi dibattiti non sempre corretti.

Tutti i sostenitori di questa legge si sono impegnati ognuno per il proprio ruolo e le proprie responsabilità, ma avendo raggiunto lo scopo possiamo ora fare alcune riflessioni che potevano essere mal interpretate nel momento dello scontro.

Qual è l'importanza della legge e i suoi risvolti sulla salute pubblica?

È su questo argomento che vorrei riflettere.

Quando circa 15 anni fa anche in Italia si cominciò ad affrontare il problema del fumo passivo confesso di aver avuto delle perplessità in quanto non lo ritenevo un tema prioritario poiché i danni da fumo passivo non sembravano minimamente paragonabili a quelli del fumo attivo.

A tale scopo, proprio perché ritengo che qualsiasi intervento di carattere legislativo che incida sulla salute debba essere scientificamente supportato, chiesi a Francesco Forastiere, uno dei ricercatori più esperti in materia di inquinamento ambientale, di quantizzare il problema e di stimarne i danni.

Il 31 maggio del 2001 nel corso del III Convegno "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale" tenutosi presso l'ISS furono presentati i risultati che possiamo qui riassumere.

Il fumo passivo in Italia è responsabile ogni anno di circa 77.000 bambini che soffrono nei primi due anni di vita per infezioni respiratorie acute, di 48.000 e di 64.000 casi di bambini (6-14 anni) rispettivamente con sintomi respiratori cronici e con otite acuta per esposizione a fumo passivo in ambito familiare. La stima annuale dei morti per tumore polmonare e per malattie ischemiche per esposizione al fumo del proprio coniuge è rispettivamente pari a 221 e a 1.896. L'effetto dell'esposizione a fumo passivo in ambiente di lavoro corrisponde a 324 decessi per tumore polmonare e 235 per malattie ischemiche.

I risultati sono stati poi pubblicati sulla rivista *Epidemiologia & Prevenzione* [Epidemiol Prev 2002; 26(1):18-29], non sono stati mai oggetto di critica e ripresi in tutti i documenti ufficiali del Governo.

Per sostenere la legge abbiamo sempre evidenziato che era necessario proteggere la salute dei non fumatori ma che questo intervento non incideva sul vero problema.

Il fumo in Italia provoca circa 80 mila morti all'anno tra i fumatori.

Chi sperava che il fumo passivo aiutasse a diminuire il numero dei fumatori in Italia senza una reale politica di intervento ha esultato sulla riduzione di 500.000 fumatori nel 2005. (26,2% vs 25,6% tra il 2004 ed il 2005). [Indagine Doxa 2005]

Ma i dati sulle vendite nel 2006 ci riportano alla dura realtà, nell'anno appena trascorso le vendite di sigarette sono aumentate dell'1,1%.

È stato un brutto risveglio!

Ma si può combattere una dipendenza senza attuare nessuna politica di aiuto per chi vuole smettere di fumare?

A quando l'inserimento nei LEA dei trattamenti del tabagismo? Quando verranno concessi gratuitamente i farmaci a chi vuole smettere di fumare? Perché non aumentare in modo considerevole i prezzi delle sigarette? Negli anni passati infatti abbiamo assistito a continui aumenti dei prezzi delle sigarette ma essi sono stati di 10, 20 centesimi, tanto che i consumatori non hanno percepito l'aumento. Quello che a mio avviso sarebbe opportuno è



di attivare una politica di aumento dei prezzi tale da provocare un incremento sostanziale, portando a 5 euro il prezzo di un pacchetto di sigarette al fine di scoraggiare il fumatore abituale all'uso di tabacco. In questo modo è plausibile ottenere una riduzione sia del numero di fumatori ma soprattutto delle quantità di tabacco fumate e sicuramente anche dei danni fumo correlati.

L'elenco delle misure da adottare è noto e deriva da studi e ricerche svolte in Italia e in tutto il mondo.

Grazie a tutti i colleghi che con passione e professionalità continuano a lavorare senza risorse economiche e a credere in una società senza fumo. j

Piorgiorgio Zuccaro
Osservatorio Fumo Alcol Droghe,
Istituto Superiore di Sanità